

Newsletter Progetto Policoro

#Giovani #Vangelo #Lavoro
Diocesi di Caltagirone

ANNO 2023 - N. 12
PROGETTO POLICORO
Piazza S. Francesco d'Assisi, 9 - Caltagirone
diocesi.caltagirone@progettopolicoro.it

16 MARZO 2023

IN QUESTO NUMERO

1. Editoriale
2. Diario 9° Corso di Formazione all'impegno politico e sociale
3. Per una Chiesa della Speranza: Intervista a mons. Renna
4. Verso Lisbona: maria si alzò e andò in fretta
5. Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile: una sfida globale
6. Quaresima e desiderio di conversione
8. Intervista all'on. Marco Falcone

Editoriale

di don TINO ZAPPULLA

Direttore Pastorale Sociale e del Lavoro

La Newsletter del mese di marzo vuole offrire ai lettori, innanzitutto, un "resoconto" dei primi incontri del 9° Corso di Formazione all'impegno sociale e politico. L'articolo, a cura di Christian Sturzo, fa una brevissima sintesi dei primi tre incontri e dei temi trattati dai vari relatori nell'ambito dell'Economia Civile. All'arcivescovo di Catania, Monsignor Luigi Renna, alla fine del primo incontro, abbiamo fatto delle domande sulla Sicilia, sulle sue criticità ed emergenze, sulla prossima Settimana Sociale dei Cattolici e sul tema che lui stesso ha affrontato il 13 gennaio scorso. La prof.ssa Cristina Navarra, invece, nel suo articolo ha ripresentato il tema da lei trattato con l'imprenditore Nico Parrinello circa l'Agenda 2030, programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite. Angelo Di Conto, seminarista della nostra diocesi, ci ha offerto una meditazione sulla Quaresima e sui mezzi che essa propone per alimentare un autentico desiderio di conversione: elemosina, digiuno e preghiera. Intanto continua il cammino verso Lisbona dove nell'agosto 2023 si svolgerà la Giornata Mondiale della Gioventù. Mario Pitari, giovane di Mineo, nel suo articolo ci ha offerto un breve resoconto del secondo incontro di preparazione tenuto a Grammichele nella Parrocchia Santa Maria di Lourdes. Infine, dopo aver intervistato un rappresentante della minoranza in seno all'Assemblea Regionale, abbiamo intervistato l'on. Marco Falcone assessore regionale all'Economia.

Come sempre il giornale che presentiamo all'attenzione della nostra diocesi è aperto a qualsiasi contributo soprattutto da parte dei giovani.

Nell'augurare a tutti una Santa Pasqua, ci rivedremo a chiusura dell'anno pastorale nel prossimo mese di giugno.



a cura di Christian Sturzo
animatore del Progetto Policoro

Da giorno 13 gennaio 2023 nella Curia Vescovile della nostra diocesi ha avuto inizio il 9° Corso di formazione all'Impegno Sociale e Politico. I promotori del corso come ogni anno sono l'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro, in collaborazione con il Progetto Policoro e, da quest'anno, con la Biblioteca diocesana.

Il corso come ogni anno affronta una tematica generale che verrà approfondita in ogni suo aspetto in tutti gli incontri. Il tema di quest'anno è L'Economia Civile ed ha come obiettivo quello di offrire spunti di riflessione e conoscenza come modo nuovo di guardare all'uomo, al lavoro, all'ambiente; partendo dai luoghi concreti del vivere e non dalle teorie o dalle astrazioni.

che non tende a massimizzare il profitto, ma a creare un benessere condiviso, a partire dal protagonismo di ciascuno”.

Il secondo incontro ha avuto come relatori la Prof.ssa Cristina Navarra, vicedirettrice dell'ufficio di PSL, e Nico Parrinello, imprenditore locale nel settore della ceramica. Insieme hanno affrontato il tema “Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile: una sfida globale - Esperienze locali”. Dapprima la professoressa Navarra ha introdotto il tema parlando degli obbiettivi che sono stati prefissati a livello globale. L'attuazione dell'Agenda 2030 richiede, infatti, un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori



Tra i primi incontri che sono stati già affrontati troviamo:

L'intervento di S.E. Mons. Luigi Renna Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Catania che ha affrontato l'argomento “Dai sistemi economici ad una economia dal volto umano”, facendo prima un'osservazione su come la Chiesa si approccia all'economia tramite la Dottrina Sociale della Chiesa e poi ripercorrendo i vari tipi di economia dai giorni del dopoguerra fino ad oggi. A conclusione Mons. Renna afferma *“Credo che una delle espressioni più efficaci sia quella che distingue una economia dal volto “predatorio”, ad una dalle caratteristiche vegetali: “una nuova architettura delle relazioni all'interno dell'impresa e tra le imprese, disegnata sul modello delle reti che gli organismi vegetali intrecciano e consolidano per garantire la loro reciproca sopravvivenza. E' un modello che crea una rete, in una relazione di responsabilità e reciprocità*

dell'informazione e cultura. Dopodiché Nico Parrinello ha raccontato la storia della propria impresa e come riesce a mantenere un certo livello di sostenibilità attraverso dei sistemi innovativi che diminuiscono l'impatto ambientale.

Infine la dott.ssa Giusi Alma, psicoterapeuta, ha affrontato il tema della gestione dei conflitti nei luoghi di lavoro. A partire dalla definizione di Gruppo, come formazione sociale risultante dalla compresenza partecipante e non casuale di due o più soggetti tra cui si crea una interdipendenza per scopi comuni, ha sottolineato la gerarchia dei bisogni secondo Maslow per poi analizzare i vari conflitti, le loro dinamiche e soluzioni. Un ruolo determinante, secondo la relatrice, è quella del leader che nella sua capacità di gestire i conflitti riesce a dare maggiore funzionalità ed efficacia al team di lavoro. Nei prossimi numeri faremo sintesi degli incontri successivi.

L 13 gennaio scorso Monsignor Luigi Renna, arcivescovo di Catania, con il suo intervento su *“Dai sistemi economici ad una economia dal volto umano”* ha dato inizio al 9° Corso di Formazione all'impegno sociale e politico. Monsignor Renna è vescovo di Catania dal 19 febbraio 2022 e attualmente ricopre la carica di Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza Episcopale Italiana e Presiede il Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici in Italia.

A lui abbiamo rivolto, alla fine dell'incontro, le domande che seguono.

Lei dal febbraio del 2022 è arcivescovo metropolitano di Catania. Che quadro si è fatto della Sicilia? Quali le sue potenzialità e le sue criticità?

La Sicilia ha delle enormi potenzialità sono quelle del suo territorio, sono quelle della ricchezza, dell'energia pulita che potrebbe produrre, sono quelle soprattutto della sua umanità che è relazione, che è cultura, che è religiosità. Tante volte, però si ha l'impressione che i siciliani non abbiano molta fiducia in se stessi, non abbiano fiducia, soprattutto perché la realtà politica sta fortemente condizionando, ha fortemente condizionato anche il momento attuale, con tanti ritardi. Si ha l'impressione che tutto questo bene non sia stato valorizzato dalla politica. Questa risulta essere molto litigiosa, molto poco concludente e a volte troppo arroccata sui propri privilegi piuttosto che nella volontà di lanciare in tutte le sue potenzialità la ricchezza della Sicilia.

Di fronte alle tante emergenze, alcune vecchie che sono diventate ormai strutturali, la povertà, mancanza di lavoro, spopolamento, altre nuove determinate da un insieme di congiuntura pandemia, guerra, cambiamenti climatici. Quale messaggio oggi può avvenire dalla chiesa e soprattutto quale contributo per il superamento

di forme sempre più dilaganti di indifferenza e di rassegnazione?

La Chiesa, in questo momento, sta dimostrando di essere la coscienza della società nel momento in cui, ad esempio, ha richiamato in una maniera molto forte al valore della pace e al valore dello sviluppo sostenibile. Lo ha detto prima ancora che scoppiasse una crisi energetica, è forse stata troppo poco ascoltata. La Chiesa denuncia, ma soprattutto annuncia e costruisce, e oggi credo che il valore più grande da annunciare sia la partecipazione,

che è quella che ci rende protagonisti della vita pubblica che è quella che ci permette di reclamare i nostri diritti, di rifiutare il voto a chi non dimostra competenza ed efficienza e di chi si mette in gioco in prima persona.

Lei è presidente del comitato scientifico e organizzatore delle settimane sociali dei cattolici. Qual è l'eredità e lo stimolo offerto dall'ultima settimana sociale di Taranto? È in corso poi la preparazione della prossima settimana sociale, della cinquantesima. Quali saranno i temi che verranno affrontati? la prima settimana sociale

si tenne a Pistoia nel 1907. Secondo la sua opinione resta uno strumento valido?

Per trasmettere il pensiero della Chiesa sui vari temi. La settimana di Taranto è stata una di quelle che ha lasciato una maggiore eredità con delle scelte molto concrete, soprattutto la creazione delle comunità energetiche che stanno prendendo forma e che chiedono anche nella nostra Sicilia una forte lancio e poi anche di alleanza giovani, cioè che un movimento di giovani che riflettono su queste realtà, verso le quali dimostrano di essere molto più sensibili degli adulti. Riguardo al futuro io credo che le settimane sociali abbiano avuto senso e avranno senso nella misura in cui cambieranno anche in alcuni aspetti della loro forma, della loro proposta in tal senso. Credo che a fine gennaio



potrebbe essere reso noto già il tema, potrebbe essere reso noto il luogo, ma quello che ci si propone è che la settimana sociale sia davvero un momento nel quale i cattolici italiani, e tutti coloro che hanno a cuore le sorti del paese e la politica, si incontrano. Vuole essere maggiormente un luogo di incontro dei cattolici, dei giovani, soprattutto cattolici, e penso che questo rinnovamento, che in qualche modo è iniziato dalla settimana di Taranto nella prossima edizione, la cinquantesima, avrà un incremento.

Il tema del nostro nono corso di politica è l'economia civile, quale messaggio si sente di offrire ai partecipanti come chiave di lettura e di speranza? Pensa sia realistico in un mondo che vede l'economia come basata solo sul profitto e spesso l'uomo come un mero ingranaggio del sistema?

Una scelta ottima perché credo che le scuole di formazione debbano ogni anno modulare i loro percorsi e le tematiche che affrontano stando un po' sul pezzo, sul momento e credo che il tema dell'Economia Civile, che guarda uno sviluppo integrale e che, come dice il documento della Chiesa la *Caritas in Veritate*, vuole civilizzare l'economia, cioè vuole far sì che essa inglobi in sé l'attenzione a ciò che non può diventare merce, alcuni bisogni dell'uomo e alcuni beni che non sono divisibili come l'istruzione, come la salute, un'economia che viene civilizzata nella misura in cui attenta alla sostenibilità e quindi al futuro. È un tema che dovrebbe diventare sempre di più di dominio pubblico. Ripeto, non per accrescere semplicemente una cultura personale, ma per permetterci di partecipare al rinnovamento del nostro paese in uno stile democratico.

(L'intervista non è stata rivista dal suo autore)

«La Chiesa, in questo momento, sta dimostrando di essere la coscienza della società nel momento in cui, ad esempio, ha richiamato in una maniera molto forte al valore della pace e al valore dello sviluppo sostenibile...è forse stata troppo poco ascoltata».

Verso Lisbona: Maria si alzò e andò in fretta Grammichele, 20 gennaio 2023

Venerdì 20 Gennaio 2023 nella parrocchia Santa Maria di Lourdes di Grammichele si è svolto il secondo incontro di preparazione alla GMG, la quale si terrà a Lisbona nei primi giorni del mese di Agosto. Accompagnati dalla straordinaria figura di Don Bosco, i gruppi dei giovani presenti hanno avuto l'occasione di poter confrontarsi con S.E.R Mons. Calogero Peri, ponendo domande che avessero come tema centrale il donarsi all'altro in una società piena di egoismo, e a cui il nostro Vescovo ha risposto in maniera intuitiva e formativa, ricordando che la vita assume significato solo se siamo noi a darlo, comprendendo che noi stessi siamo dono, donatore e ricevente.

Successivamente i gruppi hanno vissuto un intenso momento di adorazione eucaristica, presieduta sempre da Sua Eccellenza, in cui è stata data loro la possibilità di scegliere un piccolo dono contenente un versetto della Bibbia e dunque di affidarsi a ciò che Dio voleva personalmente comunicargli.

La serata si è conclusa con un momento di fraternità, a testimonianza che all'interno della Chiesa non vi è solo preghiera ma anche e soprattutto amicizia e apertura verso il prossimo.

Mario Pitari - Gruppo giovani Mineo



a cura di Cristina Navarra
Vicedirettrice Pastorale Sociale e del Lavoro

Il corso di formazione all'impegno sociale e politico, dedicato quest'anno ad approfondire il concetto di Economia Civile, nel secondo incontro ha affrontato il tema di Agenda 2030. Agenda 2030 dell'ONU rappresenta il nuovo quadro di riferimento globale teso a impegnare le Istituzioni nazionali e internazionali a trovare soluzioni comuni alle grandi sfide del pianeta, quali l'estrema povertà, i cambiamenti climatici, il degrado dell'ambiente e le crisi sanitarie, e pone una serie di priorità per lo sviluppo sostenibile da raggiungere entro il 2030. Queste priorità sono rappresentate da 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (Goal) e un grande programma di azione, per un totale di 169 traguardi da raggiungere. Questi gli Obiettivi:



Questi 17 obiettivi vengono poi raggruppati in 5 principi fondamentali quali le persone, il pianeta, la prosperità, la pace e la partnership. Per ognuno di questi principi le istituzioni sono chiamate a mettere in campo precise azioni come per esempio eliminare fame e povertà in tutte le forme e garantire dignità e uguaglianza; garantire vite prospere in armonia con la natura e promuovere società pacifiche, giuste e inclusive; proteggere le risorse naturali, il clima del Pianeta per le generazioni future.

Strettamente legato a quelli di Agenda 2030 è il tema dello sviluppo sostenibile e nella presentazione si è fatto riferimento alla definizione più nota, universalmente riconosciuta, datata 1987. Sviluppo sostenibile vuol dire imparare a vivere nei limiti di un solo Pianeta: in maniera equa e dignitosa per tutti, senza sfruttare - fino a depauperare - i sistemi naturali da cui traiamo risorse e senza oltrepassare le loro capacità di assorbire scarti e rifiuti, generati dalle nostre attività; senza compromettere le opportunità delle generazioni presenti né di quelle future.

L'AGENDA 2030 dell'ONU riconosce l'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale ma anche su quello economico e sociale, facendo riferimento alla necessità di un modello inclusivo, partecipato e responsabile: sono quindi numerosi i collegamenti possibili tra sviluppo sostenibile ed Economia Civile.

Come l'Economia Civile anche l'Agenda 2030 sottolinea l'urgenza di un cambio di rotta e chiede un impegno comune più incisivo, in difesa della salute, della scuola, del lavoro, dell'ambiente e del benessere collettivo. Ogni organizzazione e ogni persona è chiamata ad avere un ruolo attivo nello scenario economico e ha la responsabilità di partecipare alla transizione in corso.

a cura di Angelo Dicono
seminarista

Lo scorso 22 febbraio, con la liturgia delle Sacre Ceneri, abbiamo iniziato il tempo forte della quaresima, un tempo di quaranta giorni nel quale ogni cristiano è chiamato a rivisitare la propria vita alla luce dell'ascolto della parola di Dio e dei sacramenti.

Nella Sacra Scrittura il numero quaranta ci ricorda diversi momenti di fede del popolo di Dio ed in particolare l'esperienza di Mosè sul monte Sinai, il cammino del profeta Elia per giungere al monte Oreb, il peregrinare del popolo d'Israele nel deserto, i giorni del diluvio universale, il tempo concesso da Dio ai Niniviti per convertirsi, ma fondamentale far memoria dei quaranta giorni di digiuno che il Signore ha vissuto nel deserto prima di dare inizio alla sua missione pubblica. Anche noi, sull'esempio di Cristo, vero Dio e vero uomo, abbiamo esortato il Padre con le parole dell'orazione colletta di *"iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male"*.

È il Signore che suscita nel nostro cuore il *desiderio di conversione*, un desiderio che prende forma solo se accettiamo l'invito di ritornare a Lui a partire dalla vera identità di Dio e non dall'immagine, a volte distorta, che ci siamo creati, ossia di un Dio che limita, compromette la nostra libertà e per questo ce ne allontaniamo, prendiamo le distanze fino a disfarcene. Nonostante le nostre infedeltà, i peccati e il male compiuto, Dio si mantiene fedele all'essere un Padre che, speranzosamente, attende la riconciliazione con i suoi figli. Il Vangelo che abbiamo ascoltato durante la celebrazione eucaristica ci ha proposto il digiuno, l'elemosina e la preghiera come itinerario di conversione per una vita spirituale sempre più vera e credibile: l'elemosina diventa il nuovo stile di vita del cristiano per mezzo della quale egli relativizza i propri problemi, le proprie paure e si apre all'incontro con l'altro, il quale reclama

l'attenzione e il riconoscimento dell'essere figlio di Dio. La pratica dell'elemosina diventa occasione per dare voce a tutte quelle forme di povertà che si sperimentano nel mondo di oggi, e come ci ricorda Papa Francesco nel messaggio per la Quaresima del 2018 *"l'esercizio dell'elemosina ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che l'altro è mio fratello: ciò che ho non è solo mio. Come vorrei che, in quanto cristiani, seguissimo l'esempio degli Apostoli e vedessimo nella possibilità di condividere con gli altri i nostri beni una testimonianza concreta della comunione che viviamo nella Chiesa. Dunque, ogni elemosina è occasione per prendere parte alla Provvidenza di Dio verso i suoi Figli."*

Il secondo segno a cui siamo chiamati è il digiuno, atteggiamento questo che non sottolinea soltanto una privazione di qualcosa che sta fuori di me, in quanto esso deve avere sempre un riflesso nella nostra interiorità; digiunare vuol dire spogliarsi dell'uomo vecchio intriso del proprio io, di ragionamenti e abitudini che sono distanti dalla logica del Vangelo; digiunare è trovare un equilibrio nell'uso dei social network e mettere al centro la parola di Dio, l'unica capace di saziare la fame dell'uomo. Dobbiamo prendere sul serio l'invito al digiuno e continuare a innalzare al Padre la preghiera di lode del Salmo 62 *"ha sete di te, Signore, l'anima mia"*.

Il terzo ed ultimo impegno quaresimale è quello della preghiera che non si riduce solamente alla recita di formule, ma è l'occasione favorevole per legarsi più intimamente a Dio, per volgere il proprio sguardo in alto a partire da un dialogo che implica un ascolto. È un cammino faticoso quello del cristiano, ma siamo sempre in tempo per custodire la nostra anima, spesso sopraffatta dalla voce del maligno. Il Santo Padre ci ricorda che *"la preghiera è l'unica arma per vincere satana, che il male è purtroppo all'opera nella nostra esistenza e attorno a noi, dove si manifestano violenze, rifiuto dell'altro, chiusure, guerre e ingiustizie; tutte*



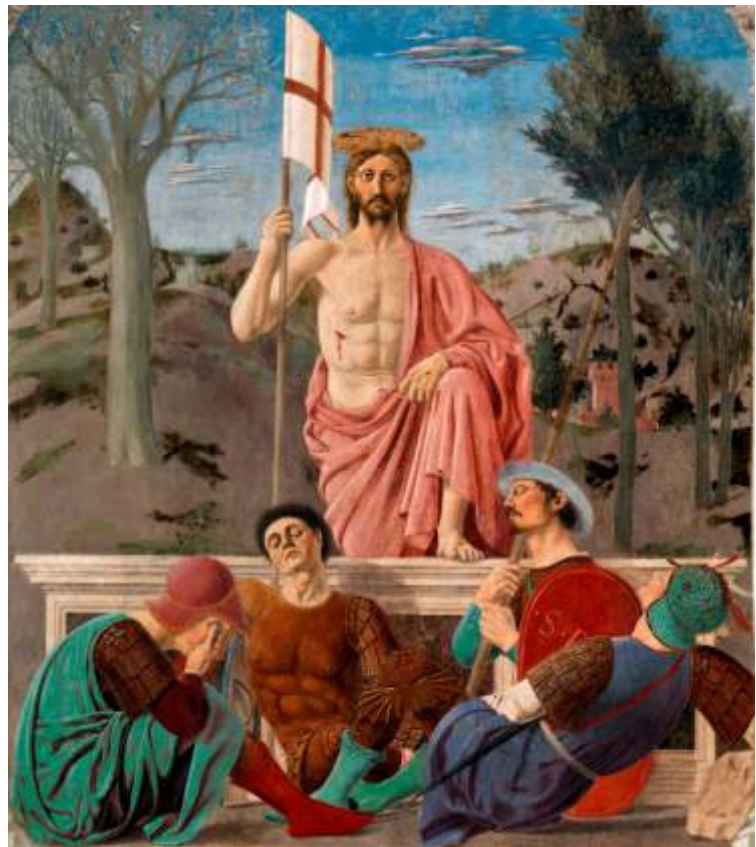
queste sono opere del maligno". Come Gesù, rimaniamo saldi nell'amore del Padre, vigili e perseveranti nel fare la Sua volontà evitando di cedere al "sensazionale" che il mondo ci presenta e che spesso impedisce una vita vissuta in pienezza. Come Gesù impariamo a rispondere al male con il bene, a rigettare la logica *"dell'occhio per occhio dente per dente"*, e ciò sarà possibile nel momento in cui busseremo alla sua porta per chiedere il suo aiuto, certi che *"senza di lui non possiamo fare nulla"*; solo così permetteremo a Dio di compiere piccoli miracoli nella nostra vita.

Questo tempo di grazia terminerà il giovedì Santo, ed in particolare con la celebrazione dell'ora liturgica nona, poiché con la celebrazione della messa in *"Coena Domini"* inizia il Triduo Pasquale il cui fulcro è la Veglia Pasquale nella quale attendiamo la Risurrezione di Cristo. In questi tre giorni faremo esperienza del mistero pasquale nella sua totalità: il giovedì santo l'istituzione dell'eucarestia, segno tangibile di un Dio che non si ferma al tradimento, alla delusione provocata dall'uomo, ma va oltre donando se stesso realmente presente nella specie del pane e del vino. Non possiamo dubitare dell'esistenza di un solo corpo e di un solo sangue che ci salva, non possiamo dubitare di un amore così grande che Dio, per mezzo del suo Figlio, esprime anche con il gesto della lavanda dei piedi, ricordandoci che la sequela di Cristo implica l'imitazione, ossia il lavarci i piedi gli uni gli altri.

Il venerdì santo è il giorno nel quale si celebra la crocifissione e morte di Gesù con l'azione liturgica della passione del Signore. Saremo chiamati a fissare lo sguardo sulla croce simbolo non soltanto di sofferenza ma di riscatto della vita dell'uomo liberata dalle tenebre del peccato; se non cogliamo ciò, i vuoti, le angosce e le ansie dell'uomo saranno i frutti di una croce senza il Crocifisso. Di fronte alla vicenda drammatica della crocifissione di Gesù non possiamo non contemplare i volti di Maria, sua madre, della Veronica, del Cireneo che accompagnano Gesù sulla via del Calvario. Gesù non è solo e questo ci rassicura perché anche noi, nella difficoltà siamo affiancati da Gesù che ci aiuta a portare la croce.

Il sabato santo, nel quale attendiamo la Risurrezione di Cristo annunciata nella Veglia Pasquale, è il giorno del silenzio, dell'incomprensione, dello smarrimento di coloro che lo hanno seguito e hanno ascoltato le sue parole. Nonostante il dramma della crocifissione, Dio non arresta la sua corsa ma continua ad operare per la salvezza dell'uomo: è con la discesa agli inferi che Gesù ridona libertà a coloro che si trovavano schiavi aprendo le porte del Paradiso e portando a compimento la volontà del Padre nel ridurre all'impotenza, mediante la morte, colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo. Ci viene in aiuto il salmo 138 che ci invita a non avere paura e a pregare con la certezza che Dio pervade l'esistenza dell'uomo sia che salga in cielo, sia che scenda negli inferi, poiché il Padre non può dimenticarsi dei suoi figli.

Con questa certezza continuiamo il nostro cammino quaresimale, nell'attesa che la Pasqua del Signore illumini e trasformi la nostra vita.



**Anche noi,
sull'esempio di Cristo,
vero Dio e vero uomo,
abbiamo esortato il
Padre con le parole
dell'orazione colletta
di *"iniziare con
questo digiuno un
cammino di vera
conversione per
affrontare
vittoriosamente con
le armi della
penitenza il
combattimento
contro lo spirito del
male"*.**

Dopo l'intervista all'on. Giovanni Burtone, deputato all'Assemblea Regionale e rappresentante del PD, abbiamo rivolto una serie di domande all'on. Marco Falcone, Assessore all'Economia alla Regione Sicilia.

In che modo la Sicilia potrebbe migliorare i collegamenti fra le città e le infrastrutture presenti nel territorio?

Siamo a lavoro su diversi fronti, mi piace ricordare come intervento di valore anche simbolico, in questo ambito, i lavori della Ss 683 Libertinia-Licodia. Per molti doveva restare la solita incompiuta, mentre invece nella scorsa legislatura siamo riusciti ad avviare il cantiere. Stesso discorso vale per la Catania-Ragusa, una grande opera da oltre un miliardo già appaltata e di cui beneficerà anche il Calatino. C'erano stati poi la riapertura della ferrovia Caltagirone-Catania, su cui occorrerà ulteriormente investire, e i tanti interventi sulle strade provinciali per rimediare al vuoto della finta abolizione delle Province. Il Governo Schifani ha già pronta la norma di ripristino degli enti intermedi e questo consentirà alla Città metropolitana di tornare a occuparsi della viabilità interna, recuperando i collegamenti fra le nostre città e agevolando così famiglie, imprese e lavoratori.

Il PNRR è stato un argomento di cui si è tanto parlato in questi anni, ci sono progetti che riguardano il calatino che in qualche modo già sono in una situazione avanzata da un punto di vista progettuale?

Nella logica espansiva del Pnrr, le aree interne come Caltagirone e il Calatino sono destinatari privilegiati di interventi che mirano a ridurre il divario rispetto alle zone meno penalizzate del Paese. I Comuni, di concerto con Città metropolitana, Regione e Governo nazionale, hanno elaborato progetti per più di 200 milioni di euro in diversi ambiti: sanità, welfare, rigenerazione territoriale, giovani e digitalizzazione che hanno un termine inderogabile per essere portati a compimento, cioè il 2026.

L'amministrazione regionale, di cui lei fa parte, si sta interrogando seriamente sul fenomeno dello spopolamento dei territori della regione?

Il calo demografico è una tendenza in negativo che ormai tutto il Paese registra da più di decennio e che in Sicilia risulta ancora più amplificata. Il Governo Schifani ha individuato due macroaree di intervento: da una parte gli ingenti sostegni già varati per le imprese e per le famiglie con una funzione anti-ciclica. La Regione funge da leva pubblica per rafforzare la crescita anche nella fase di crisi che viviamo, ma anche

per difendere potere d'acquisto e posti di lavoro. Per altro verso, investiamo sulla rigenerazione urbana e infrastrutturale della Sicilia. Due binari che si incontrano nella creazione di condizioni favorevoli per lo sviluppo e, quindi, di nuova occupazione per i giovani. Dal Pnrr, come ricordavamo prima, arriva poi una bella spinta su welfare e politiche per la famiglia, per ridurre il gap su servizi e sostegno alla natalità.

Lei in qualità di Assessore all'Economia è espressione della maggioranza di governo, come pensa che la Regione possa intervenire efficacemente sulle principali questioni di cui già abbiamo parlato precedentemente a cui aggiungiamo il tema del lavoro, la salute (Ospedale di Caltagirone) e lo sviluppo economico del nostro territorio?



La Regione deve rimuovere gli ostacoli allo sviluppo che derivano da burocrazia, inefficienze e mancati investimenti di lunga data sul governo del territorio. Questa è la visione del Governo Schifani che stiamo già implementando su imprese, lavoro, infrastrutture ed è chiaro, inoltre, che in un rafforzamento complessivo di servizi e istituzioni una progettualità di ampio respiro sull'ospedale di Caltagirone dovrà essere prioritaria.

I giovani non vedono un futuro nel proprio territorio. Quale messaggio a conclusione di questa intervista vuole lanciare ai nostri lettori?

Non cedere alla rassegnazione. Dobbiamo tutti rimboccarci le maniche per far fiorire quelle potenzialità di cui dispone la nostra terra. C'è tanto da fare, ma oggi ci sono tutte le condizioni per metterci alle spalle certe incrostazioni anche sociali e culturali del passato, traghettando la Sicilia nel futuro.